

Buongiorno a tutte e tutti

Buongiorno nella piazza dei servizi pubblici, della cura e della conoscenza.

Buongiorno nel primo appuntamento dello sciopero generale articolato che per 5 giorni attraverserà il Paese.

Oggi scioperano i lavoratori di tutti i settori pubblici, della conoscenza e dei trasporti. E insieme si fermano le regioni del centro Italia.

Lunedì sarà la volta della Sicilia. Venerdì prossimo 24 novembre sciopereranno le regioni del nord e l'appuntamento qua a Bologna è alle 9.00 in piazza XX settembre con un corteo che si concluderà in Santo Stefano. Poi la Sardegna il 27 novembre e, infine il 1 dicembre si terrà lo sciopero delle regioni del sud.

È sempre un bel giorno quando è sciopero generale e lo sciopero generale inizia ai cancelli dei luoghi di lavoro, con in presidi e i picchetti, come quelli realizzati questa mattina davanti all'istituto **Aldrovandi-Rubbiani**, al rettorato in via Zamboni e al CNR.

Oggi interverranno 10 delegati e delegate della CGIL e della UIL di tutti i settori in sciopero oltre ad un saluto che ci porteranno le studentesse e gli studenti nella giornata di mobilitazione studentesca internazionale.

Scioperiamo sulla piattaforma proposta dalla CGIL e dalla UIL.

Scioperiamo per aumentare stipendi e pensioni, scioperiamo per rinnovare i contratti nazionali, a partire dai contratti pubblici.

Scioperiamo per combattere l'evasione fiscale e per tassare le grandi ricchezze e gli extraprofitti.

Scioperiamo per dare futuro ai giovani, un futuro senza sfruttamento, precarietà e bassi salari, un futuro su questo Pianeta, un Pianeta che è la casa di tutte e tutti e che di cui ciascuno è chiamato a prendersi cura.

Scioperiamo per difendere la sanità pubblica e la scuola della Costituzione, non quella piegata agli interessi del mercato e all'ideologia del merito.

Vogliamo finanziamenti per la legge sulla non autosufficienza e la disabilità, chiediamo maggiori risorse per il trasporto pubblico locale, che è un pezzo dello stato sociale, oggi ancora più importante dentro la giusta transizione.

Chiediamo il rifinanziamento del fondo per il sostegno agli affitti, e lo ribadiamo in una tra le città più in difficoltà di fronte all'emergenza abitativa.

Scioperiamo e vediamo tante e tanti pensionati nelle piazze perché grida vendetta la presa in giro sulle pensioni.

Si arriva al capolavoro di peggiorare la legge Monti-Fornero, mentre si fa cassa sui pensionati, per il secondo anno di fila, attraverso la mancata rivalutazione delle pensioni.

Scioperiamo perché, con tre morti sul lavoro al giorno, questo non è un Paese normale. E lo diciamo qui a Bologna, dove il 17 settembre abbiamo scioperato, tutte e tutti, quando ci siamo svegliati con la notizia di un lavoratore rimasto schiacciato durante la notte sulla pista dell'aeroporto Marconi.

Scioperiamo per abbandonare le politiche securitarie e per cancellare la Bossi Fini.

E lo diciamo da questa piazza. È vergognoso criminalizzare le ONG che salvano le vite nel Mediterraneo. È vergognoso prendersela con i minori non accompagnati e i richiedenti asilo, in barba all'Articolo 10 della nostra Costituzione. È vergognoso trattare, di nascosto dal Parlamento, deportazioni in Albania di donne e uomini che sarebbero proprio tutelate e tutelati dalla nostra Costituzione.

Un governo che fa la voce grossa con i deboli, soprattutto se migranti, però si fa prendere in giro da finanziari senza scrupoli, come nel caso de La Perla, azienda oggi ostaggio del fondo Tennor e del suo amministratore delegato Lars Windhorst.

Anche per questo scioperiamo: per avere politiche industriali degne di questo nome, per risolvere le crisi che attraversano anche il nostro territorio. Scioperiamo affinché si discuta con le Organizzazioni Sindacali di come utilizzare le risorse messe a disposizione dall'Europa per realizzare una giusta transizione, insieme ai lavoratori una transizione che difenda il lavoro e i salari.

Purtroppo oggi dobbiamo scioperare anche per qualcosa che non è scritto nella piattaforma di CGIL e UIL.

Oggi dobbiamo scioperare per difendere il diritto di sciopero e la democrazia repubblicana, così come immaginata e voluta dai padri costituenti.

Sì. Scioperiamo per difendere la Costituzione, una Costituzione troppe volte vissuta con fastidio da ministri e sottosegretari, offesa e umiliata, attaccata da tutte le parti, dall'autonomia differenziata alle più recenti proposte di riforme istituzionali che servono anche come armi di distrazione di massa, perché questo

governo non è in grado di spiegare alle cittadini e ai cittadini, anche soprattutto a chi li ha votati, che alla prima occasione si dimenticano di tutte le promesse fatte in campagna elettorale.

L'attacco al diritto di sciopero mostra il vero volto di chi ci governa. Il diritto di sciopero è tutelato dalla Costituzione all'Articolo 40 ed è prima di tutto un diritto delle persone che lavorano e non un diritto del sindacato.

A noi, lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, spetta il compito, in questo momento storico, di non fare alcun passo indietro, e anzi di essere consapevoli che il diritto di sciopero si difende tutte e tutti insieme, scioperando.

Questa è la prima piazza dei 5 giorni dello sciopero articolato. Non ci fermeremo. Andremo avanti, anche perché abbiamo richieste e proposte che vanno oltre la legge di bilancio.

Il sindacato, con le manifestazioni di questa primavera e con gli scioperi che cominciano oggi, avanza un progetto di trasformazione del Paese che vada incontro agli interessi dei giovani e di chi per vivere ha bisogno di lavorare.

La nostra "via maestra" è la Costituzione e la Costituzione consegna alle lavoratrici e ai lavoratori lo strumento del conflitto democratico e della partecipazione.

Allo stesso modo a storia della Repubblica ci insegna che quando avanzano i diritti della classe lavoratrice avanza il progresso dell'intera società.

Queste sono le piazze di chi lavora e di chi paga le tasse.

Queste piazze hanno bisogno di essere ascoltate.

Che arrivi un messaggio, da questa piazza dell'orgoglio del lavoro e dei servizi pubblici, a chi oggi siede al Governo e pensa di comandare, non governare, per i prossimi quattro anni.

Più attaccherete la Costituzione e più la difenderemo.

Non ci faremo intimidire, noi non abbiamo paura.

Viva il sindacato, viva la CGIL, viva la UIL e viva lo sciopero generale.